

Ok del ministero al depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari

Soddisfazione di Acque Bresciane: «Per il dicastero dell’Ambiente questo progetto è un’opportunità e non un danno per il territorio»

di [Pietro Gorlani](#)

Alla fine è arrivato l’atteso ok del ministero sulla localizzazione del depuratore del Garda, progettato da Acque Bresciane a Gavardo e Montichiari. Il Ministero ha evidenziato alcune criticità del fiume (scarichi irregolari, sostanziosi prelievi di acqua per l’agricoltura) ma ha anche stabilito che il doppio impianto rappresenta «non un danno ma un’opportunità migliorativa per il corso d’acqua e il suo territorio», fanno sapere da Ato e Acque Bresciane. **«L’acqua che uscirà depurata dall’impianto sarà più pulita di quella presente nel Chiese» specificano senza mezzi termini il presidente dell’Ato Aldo Boifava e il suo direttore, Marco Zemello.** Il ministero ha promesso anche un studio per mappare ed eliminare gli scarichi illegali lungo il fiume, eventualmente collegandoli agli impianti di depurazione.

La scelta del depuratore a Gavardo e Montichiari è caldeggiata dai sindaci rivieraschi e osteggiata da quelli lungo l’asta del fiume Chiese e dai comitati ambientalisti che chiedono invece che venga potenziato l’impianto di Peschiera (continuerà ad accogliere i reflui di Desenzano e Sirmione). «La cabina di regia è stata istituita per capire se gli impianti fossero ambientalmente sostenibili per il Chiese e lo sono — replica Boifava —. Non era il luogo deputato per parlare di localizzazioni alternative. Ato ora proseguirà l’iter per avere quanto prima il progetto definitivo: il 15 settembre ci sarà già la prima conferenza dei servizi».

Sull’ipotesi alternativa di portare tutti i reflui del Garda Bresciano a Peschiera Zemello è tranchant: **«Abbiamo approfondito a lungo la questione. L’opzione solo Peschiera costava 45 milioni di euro in più. Pompate i reflui in salita fino a Gavardo costa 100mila euro l’anno in più rispetto all’opzione Peschiera. Servirebbero 450 anni per rendere sostenibile la seconda alternativa».**

La soddisfazione di Acque Bresciane

Gianluca Delbarba, promette dialogo e confronto con i territori coinvolti: «L’ok del Ministero non è un punto d’arrivo, ma di partenza – commenta Delbarba -. Si aprirà una fase di reale confronto con i territori coinvolti, a partire dalle prescrizioni ministeriali, confronto che ci auguriamo non formale né tanto meno ideologico e che potrà introdurre nuovi elementi». Il confronto sull’impatto ambientale porterà al progetto definitivo, «da finalizzare anche alla luce delle prescrizioni ministeriali», e «si valuteranno le condizioni del Chiese puntando a migliorare la qualità dell’acqua e ad eliminare gli scarichi irregolari» aggiunge Delbarba, che si rivolge ai sindaci dell’asta del Chiese: «Ai Comuni dell’asta del Chiese, corso d’acqua che necessita di interventi qualitativi e quantitativi come ha chiarito la Direzione generale del Ministero, posso assicurare che la qualità dell’acqua e la sostenibilità sono i pilastri della nostra mission e metteremo in campo tutte le nostre competenze tecniche e gli strumenti più innovativi per agire in tal senso, coordinandoci con gli altri enti in base alle reciproche competenze e, in linea con gli impegni che indicherà il Ministero in Cabina di regia, per garantire la massima trasparenza».

Il maggior apporto idrico che verrà garantito al Chiese servirà anche per l’irrigazione dei campi della Bassa.

I sindaci del Chiese verso le vie legali

I sindaci del Chiese non accetteranno supinamente la decisione del ministero. Chiarissime le parole di Marco Togni, primo cittadino di Montichiari: «Già dalla riunione del primo di giugno era netta la sensazione che volessero dare l’ok a questi impianti. Eppure è solo grazie ai nostri tecnici ed ai sindaci se sono emersi gli elementi di criticità, vuole dire che lo studio di fattibilità di Acque Bresciane e dell’Università conteneva errori o per lo meno era incompleto». Le criticità non riguardavano gli scarichi abusivi? «Anche, ma ieri non ci hanno dato uno straccio di documento che escludesse le criticità dei depuratori. Io non ritengo chiuso il tavolo tecnico: visto che 40 sindaci appoggiano la nostra azione raccoglieremo firme per convocare al più presto un’assemblea dell’Ato» aggiunge Togni, che chiude in modo chiaro: «Noi non siamo disposti ad accettare supinamente questo progetto; siamo convinti che c’erano delle alternative più valide. Visto che le osservazioni dei nostri due validi tecnici non sono bastati è arrivato il tempo di prendere due buoni avvocati». La guerra giudiziaria a suon di ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato è dietro l’angolo.